



PRATICHE CULTURALI: TRA CONTINUITÀ E NUOVE TENDENZE

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI DELL'INDAGINE SULLA LINGUA, LA RELIGIONE E LA CULTURA

Daniele Menenti

Ufficio dell'analisi e del patrimonio culturale digitale

Lo scorso anno sono stati pubblicati i risultati dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC): essa fa parte di una delle cinque grandi indagini quinquennali gestite dalla Confederazione nell'ambito del censimento della popolazione e delle sue abitudini. L'indagine in questione si occupa di fornire uno sguardo complessivo sulle pratiche linguistiche, culturali e religiose del nostro Paese; i risultati si riferiscono ai dodici mesi che precedono l'inchiesta.

Nell'ottica dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino, uno sguardo approfondito meritano le risultanze emerse nei riscontri della fruizione e della pratica culturali, sia come paragone rispetto al 2014, ultimo anno di riferimento, sia come confronto fra la realtà nazionale e quella più eminentemente regionale, considerando comunque come il discrimine non sia cantonale bensì linguistico. L'istantanea del panorama culturale era particolarmente attesa dato che la volatilità dello stesso e la sua capacità di cambiamento, condizione essenziale per la sopravvivenza, richiedevano a gran voce un aggiornamento. Complessivamente le risultanze evidenziano una situazione di sostanziale continuità, i rivelatori che presentano delle rotture sono pochi e circostanziati. La pubblicazione dei risultati dell'Indagine ILRC per il periodo 2014-2019 rappresenta dunque una buona base di riflessione per analizzare la situazione delle pratiche culturali in Svizzera, questa panoramica è resa ancor più interessante dal periodo preso in considerazione: il rilevamento statistico dei dati si inserisce infatti perfettamente nel solco e nella progettualità del messaggio concernente la promozione della cultura 2016-2020, fornendo di conseguenza anche le basi per il nuovo messaggio 2021-2024.

Introduzione

Il punto di partenza dell'analisi dei dati si situa al 19 giugno 2015, data dell'approvazione del messaggio sulla cultura 2016-2020 da parte del Parlamento; la decisione di presentare questo messaggio e la sua conseguente approvazione corrispondono a dei momenti cardine nella politica di promozione culturale della Confederazione elvetica. Il messaggio 2016-2020 non è il primo strumento di sostegno alla cultura approvato e discusso dall'Assemblea Federale, per il

quadriennio 2012-2015 era già stata sottoposta al Parlamento una proposta di sostegno e promozione della cultura. In questa occasione però non erano state tracciate delle linee strategiche precise, benché, occorre sottolinearlo, le direttrici in nuce fossero chiare.

“Il Consiglio federale si propone di salvaguardare la diversità culturale, migliorare l'accesso alla cultura e integrare nella politica culturale i temi connessi delle tradizioni culturali e della digitalizzazione” (Messaggio 2012/2015).



foto T. Press / Alessandro Crimari

È tuttavia nel 2015 che l'Assemblea federale, accettando il Messaggio sulla cultura 2016-2020 (eccezionalmente su cinque anni, per poterlo in seguito adeguare alle legislature), avalla la politica culturale della Confederazione concentrando gli interventi su tre assi d'azione prioritari.

“Considerate le sfide che scaturiscono per la politica culturale segnatamente dalla globalizzazione, dalla digitalizzazione, dal cambiamento demografico, dall'individualizzazione e dall'urbanizzazione, la politica di promozione della Confederazione dei prossimi anni dovrà essere attuata mediante varie misure lungo i tre assi d'azione *partecipazione culturale, coesione sociale e creazione e innovazione.*”

Le prime due linee guida si occupano chiaramente di ambiti di politica culturale e politica sociale, “per partecipazione culturale s'intende la partecipazione attiva e passiva del maggior numero possibile di persone alla vita culturale, rafforzare la partecipazione alla vita culturale significa arginare le polarizzazioni in seno alla società e gettare le fondamenta per affrontare con successo le sfide della diversità culturale” (Messaggio cultura 2016/2020. Rapporto intermedio). La partecipazione culturale è un viatico che permette di familiarizzare con la dimensione culturale e sociale della vita aggregativa. Tramite l'accesso alla fruizione della vita culturale, intesa nella sua accezione più ampia, la Confederazione vuole aumentare e semplificarne la partecipazione corroborando anche un senso di appartenenza e di comprensione delle peculiarità del variegato panorama culturale elvetico.

La coesione sociale si concentra per contro sulla seguente considerazione: “Il riconoscimento

dell'eterogeneità culturale della società e il rispetto delle minoranze linguistiche e culturali sono presupposti importanti per la coesione e la pace sociale del paese” (ibidem).

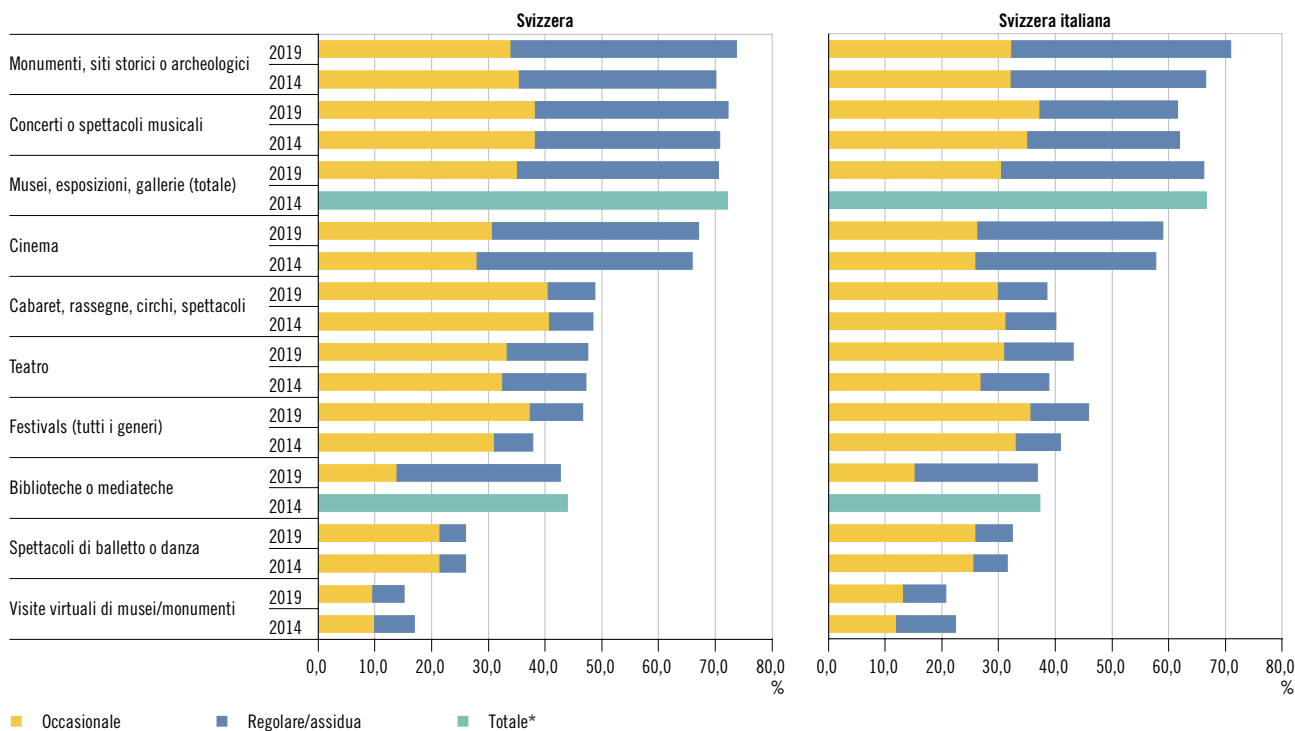
Il messaggio cultura 2016-2020 focalizza l'obiettivo della politica culturale svizzera sugli scambi culturali fra le varie realtà del Paese, enfatizzandone le differenze per facilitare la conoscenza reciproca; da questo punto di vista anche il sostegno alle lingue minoritarie veniva letto in questa prospettiva.

Il contesto in cui sono stati raccolti i dati per l'indagine 2019 è dunque questo, una politica culturale che cerca di concretizzare una strategia mirata affrontando le sfide rappresentate dai cambiamenti della società. In particolare la globalizzazione, fonte di concorrenza e eventualmente anche di impoverimento della diversità culturale; la digitalizzazione, ormai strumento predominante per fruire di prodotti culturali in ambito musicale, letterario e cinematografico; il cambiamento demografico che in continua evoluzione sta modificando la struttura sociale e demografica della nazione, in particolare in conseguenza del fenomeno migratorio e dell'invecchiamento della popolazione; da non sottovalutare poi il fenomeno dell'ampliamento degli agglomerati urbani con conseguente diminuzione dell'offerta culturale nelle zone discoste, rurali o montane.

La politica di sostegno e di promozione approvata dall'Assemblea federale nel 2015, non esaurisce la sua spinta al termine della legislatura, infatti, nell'ottica della continuità politica, il messaggio sulla cultura 2021-2024 si pone nella medesima linea strategica decisa e perseguita nel precedente messaggio, le misure introdotte

F.1

Popolazione residente permanente (in %), secondo la frequentazione di luoghi ed eventi culturali, in Svizzera e nella Svizzera italiana, 2014 e 2019



* Il dato non è distinguibile secondo il tipo di frequentazione.

Fonte: ILRC, UST

e implementate saranno mantenute e ulteriormente sviluppate. I tre assi d'azione approvati nel 2015 rimangono alla base dell'orientamento politico e finanziario anche per il periodo della legislatura 2021-2024. Il punto centrale delle misure messe in atto dalla Confederazione riguarda la missione della cultura, intesa non solo come creazione artistica o mantenimento del patrimonio culturale, bensì anche e soprattutto come fattore di coesione sociale.

L'indagine ILRC del 2019, e il conseguente paragone con la situazione presentata nel 2014, ponendosi simbolicamente al centro della strategia messa in atto dalla Confederazione nei due messaggi cultura, permette di cogliere un primo risultato delle misure proposte nel 2015 e di prevedere quanto ancora verrà implementato per raggiungere la situazione auspicata nel messaggio 2021-2024¹.

Frequentazione di luoghi e eventi culturali: Svizzera e Svizzera italiana

Osservando i risultati emersi dal confronto fra i dati raccolti nel 2019 e quelli prodotti nel 2014, sia in Svizzera che nella Svizzera italiana, si palesa chiaramente un sostanziale equilibrio nella frequentazione di luoghi e eventi culturali, non si registrano infatti differenze di rilievo benché alcune fluttuazioni sensibili siano riscontrate, la più marcata risulta essere la partecipazione ai festival, in netta progressione [F. 1].

La prima considerazione riguarda una visione d'insieme della frequentazione di luoghi

e di eventi culturali fra il 2014 e il 2019; complessivamente emerge con nitidezza una predilezione degli intervistati verso le attività culturali tradizionali, in particolare *visita a musei; partecipazione a concerti o a spettacoli musicali; esposizioni e cinema*. In questi quattro ambiti, la frequentazione è costante e diffusa. Da evidenziare, in particolare, l'incremento importante nella frequentazione di monumenti e siti storici o archeologici, questo aumento si verifica in tutte le regioni linguistiche, più marcato nella Svizzera italiana e in Svizzera tedesca rispetto alla Svizzera francese. Di sicuro interesse è il confronto sociodemografico; a fronte di un aumento generalizzato per ogni fascia di età, fa da contraltare una sensibile diminuzione dei frequentatori con una formazione di base. Più marcato, per finire, l'aumento dei visitatori svizzeri rispetto a quelli stranieri.

Focalizzando l'attenzione sulla Svizzera italiana, l'aumento è minimo per ogni categoria di fruitori; è da segnalare però un incremento importante dei visitatori regolari di monumenti.

Un dato in controtendenza riguarda le visite ai musei; complessivamente i fruitori di questi istituti sono in diminuzione, tanto in generale in Svizzera, quanto nella Svizzera italiana. La diminuzione non è molto marcata, è però generalizzata.

Di sicuro interesse è il dato inerente la frequenza a spettacoli teatrali: ad un generale mantenimento della presenza in generale, fa da contraltare un netto incremento dei fruitori nella Svizzera italiana, più di 4 punti percentuali, in particolare fra i fruitori occasionali.

¹ L'Indagine tematica sulla lingua, la religione e la cultura, inclusa nel Censimento federale della popolazione, viene svolta dall'Ufficio federale di statistica (UST) con cadenza quinquennale. La rilevazione 2014 ha coinvolto poco meno di 16.500 interpellati di 15 anni e più in Svizzera, di cui oltre 1.750 in Ticino (il campione cantonale era stato densificato). Nel 2019 sono invece state coinvolte oltre 13.400 persone in Svizzera, di cui più di 900 in Ticino.

La vera novità, straordinaria nell'ampiezza dell'aumento di quasi 10 punti percentuali, dal 38% al 47% degli intervistati a livello svizzero, riguarda la frequentazione di festival, su questo risultato occorre spendere alcune riflessioni. In primo luogo, chiaramente, la pratica di tali manifestazioni è più occasionale che regolare o assidua; spesso il pubblico sceglie una manifestazione particolare legata ai propri interessi. Ci sono poi altre interessanti considerazioni; contrariamente alla maggioranza delle altre frequentazioni di eventi, in questo caso la presenza della popolazione straniera è molto rilevante, sarebbe necessario conoscere più a fondo la tipologia di festival selezionati per comprendere questa particolarità. Un'altra valutazione si riferisce all'età dei fruitori; l'incremento proporzionale degli over 60, non ovviamente in termini assoluti, è il doppio rispetto agli under 30, abituali frequentatori di festival, in particolare musicali [F. 2]. Le cause di questo aumento sono da ricercare probabilmente sia nell'aumento di un'offerta adeguata ad un pubblico più anziano e sia ad una maggiore facilità a raggiungere i festival.

Dal punto di vista delle regioni linguistiche, le frequentazioni di luoghi e di eventi culturali professionali presentano delle differenze che si riscontrano con regolarità. La Svizzera italiana rimane la regione con una minore adesione, con l'eccezione, confermata, degli spettacoli di danza e balletto.

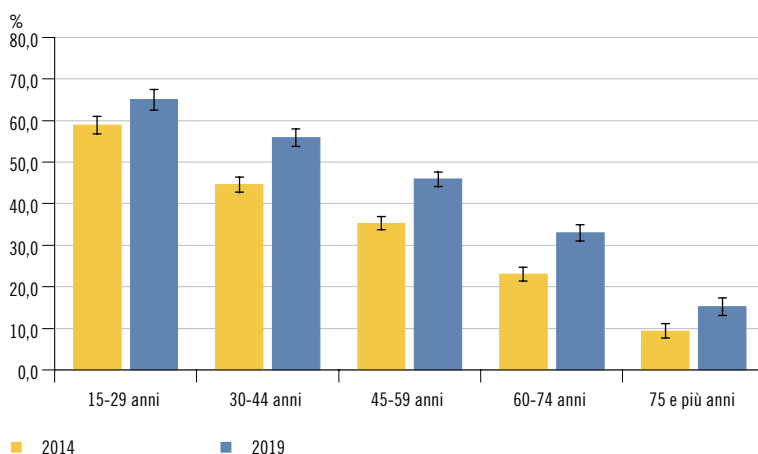
Di sicuro interesse è la lettura socio-demografica che evidenzia come la frequentazione di questo tipo di eventi sia strettamente legata al profilo del pubblico; non solamente in funzione dell'età, ma anche secondo la nazionalità (più svizzeri che stranieri) il livello di formazione e la situazione finanziaria. Emerge abbastanza chiaramente che i titolari di un diploma di grado terziario e le persone che vivono in un ambiente finanziariamente agiato, sono maggiormente coinvolti da queste pratiche. In questo caso, l'accesso alla partecipazione culturale, asse portante della strategia della Confederazione, deve esser ulteriormente sviluppato.



foto: TI Press / Francesca Agosta

F. 2

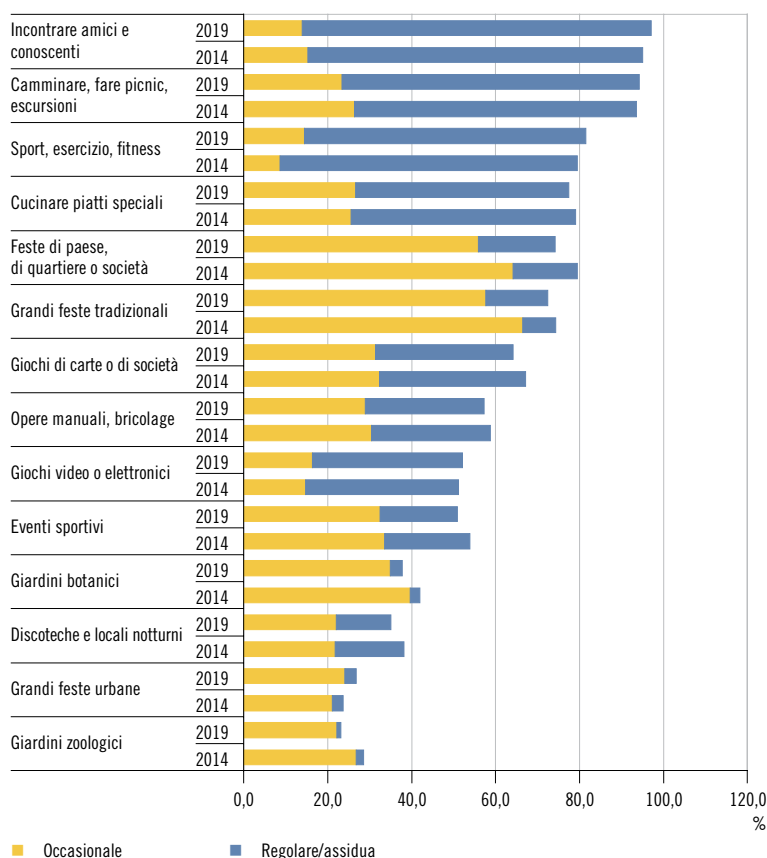
Popolazione residente permanente che ha partecipato a un festival nei 12 mesi precedenti l'indagine (in %), secondo la classe di età, in Svizzera, 2014 e 2019



Fonte: RS, UST

F.3

Popolazione residente permanente (in %), secondo la frequenza di svolgimento di alcune attività nel tempo libero, nella Svizzera italiana, nel 2014 e 2019



Fonte: ILRC, UST

Attività del tempo libero: Svizzera italiana

Le attività del tempo libero comprendono tutte le manifestazioni culturali, ma rappresentano anche una concorrenza per quelle attività e per quegli eventi organizzati e gestiti da professionisti di cui si parla nel paragrafo precedente. Chiaramente lo svolgimento di attività nel tempo libero può essere più libero, in particolare se ci si riferisce a pratiche che non presuppongono una grande organizzazione e di momenti di svolgimento prestabiliti.

I dati relativi alla Svizzera Italiana, che presentano un sostanziale equilibrio nel confronto 2014-2019 [F. 3], si prestano però a alcune considerazioni più specifiche, riconducibili almeno in parte alle caratteristiche regionali. Se osserviamo le attività meno frequentate, dai giardini zoologici ai giardini botanici, lo scarto con la realtà nazionale è flagrante; per esempio, la frequentazione dei giardini zoologici è in percentuale meno della metà di quanto rivelato in Svizzera romanda e quasi un terzo di quanto raccolto relativamente alla Svizzera tedesca; è evidente che l'assenza di grandi giardini zoologici nella Svizzera italiana condiziona fortemente questa frequentazione, che inoltre è in netto calo percentuale rispetto all'indagine del 2014.

Analisi simili si possono ipotizzare per altre attività, in particolare per quelle legate alle offerte tipiche delle città e degli agglomerati urbani, in Ticino forse meno sviluppati rispetto alle altre regioni svizzere.

In un'ottica nazionale, sono soprattutto gli incontri con conoscenti o amici e le attività all'aria aperta a raccogliere più consensi, queste opportunità sono infatti colte da quasi la totalità dei partecipanti all'inchiesta, con punte del 97% per quanto concerne gli incontri con conoscenti o amici e del 94% per escursioni, picnic o semplici camminate. Questi dati evidenziano il grande valore sociale di queste attività che sfuggono alla logica delle variabili sociodemografiche sottolineate per l'analisi precedente. Tutti possono svolgere queste occupazioni e quasi tutti le svolgono.

Si nota anche come la regolarità della fruizione sia presente nelle attività più frequentate,

le occasioni puntuali sono riferite invece alle feste di paese e alle grandi feste tradizionali. Anche in questo caso se ne riconosce il giusto valore di coesione sociale.

Le attività di tempo libero innegabilmente rimangono il fulcro delle pratiche culturali in Ticino e in Svizzera.

Attività praticate a livello amatoriale

Il panorama delle abitudini culturali non si coniuga esclusivamente in un ruolo di spettatore o di fruitore; un altro ambito da indagare risulta dalla pratica artistica a livello amatoriale. In questo ambito l'esperienza culturale è viatico di un arricchimento personale diretto e non più mediato.

A livello svizzero si registra una pratica amatoriale costante. Se però focalizziamo l'attenzione sulla Svizzera Italiana, si riscontra per contro una flessione abbastanza importante; complessivamente il tasso di partecipazione è passato dal 64% al 59%. La diminuzione percentuale ha toccato tutti gli ambiti, esplicitando dunque una generalizzazione [F. 4].

Le attività maggiormente svolte sono rimaste le medesime, in particolare: il canto, la fotografia amatoriale e il disegno. Questi tre hobby sono i soli nella Svizzera italiana ad aver raccolto delle adesioni superiori al 15% e, nel caso

dei primi due, del 20%. Il dato è interessante in particolare se si considera la frequenza di tale pratica, ovviamente inferiore a quella dei fruitori di attività culturali, ma contraddistinta da una regolarità nettamente superiore, non legata a occasioni particolari.

Dal punto di vista sociodemografico, le differenze di genere, di età e di condizione sociale influenzano la pratica e l'accesso alla stessa: complessivamente, a livello svizzero, l'attività amatoriale è di appannaggio prevalentemente femminile, gli uomini si dedicano infatti prevalentemente agli hobby più tecnici. Anche dal punto di vista generazionale, evidentemente, alcune opzioni incontrano maggiormente il favore dei più giovani, soprattutto la musica strumentale, il rap e le attività per cui è necessaria una conoscenza maggiore delle novità tecnologiche. Il livello formativo incide marginalmente sulla pratica degli hobby, è però utile segnalare un'eccezione: la pratica musicale è prerogativa delle economie domestiche agiate e delle persone che possiedono un grado di formazione più elevato.

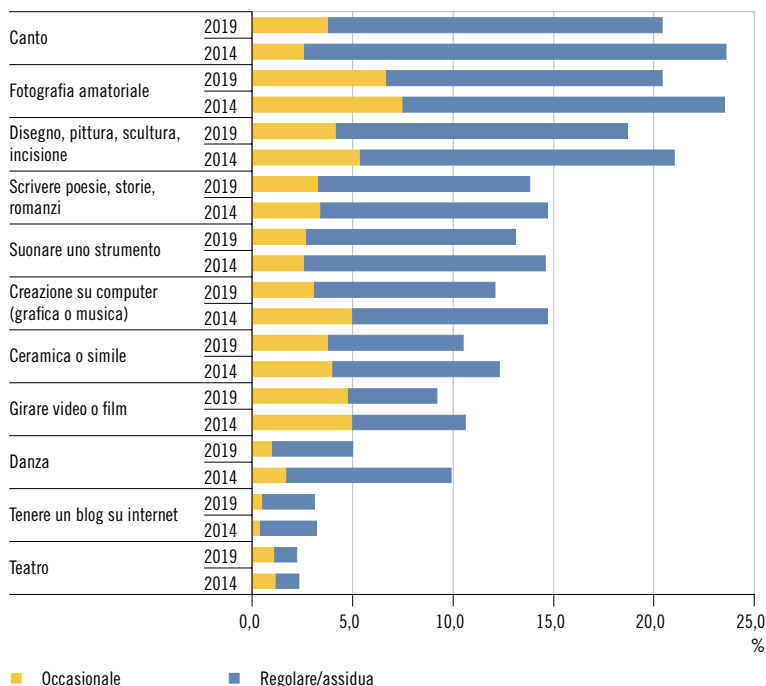
In sintesi, cosa risulta dall'analisi dei tre ambiti presi in considerazione? In primo luogo che la frequentazione e la pratica di attività culturali in senso ampio è molto diffusa in Svizzera, secondariamente che la frequentazione di luoghi e di eventi culturali è piuttosto occasionale o, meglio, mirata, mentre nel caso del tempo libero e degli hobby si può notare una maggiore regolarità nell'approccio all'attività.

Per quanto riguarda la Svizzera italiana, sebbene rispetto al rilevamento del 2014 i dati confermino un sostanziale equilibrio, non si può non evidenziare una globale diminuzione in buona parte degli elementi considerati ed una percentuale di frequentazione complessivamente inferiore rispetto alla Svizzera in generale, e alle altre due regioni linguistiche in particolare.

Valuteremo i motivi che generano questa situazione, sia in termini di offerta, sia in termini di ostacoli all'accesso.

F.4

Popolazione residente permanente (in %), secondo le attività praticate a livello amatoriale, nella Svizzera italiana, nel 2014 e 2019



Fonte: ILRC, UST

Motivazioni e ostacoli

L'ultimo argomento da affrontare è connesso alla politica culturale, in particolare al concetto di accesso e partecipazione alla cultura. Le sfide che devono essere affrontate non solo dagli operatori culturali, ma anche dall'apparato politico riguardano sia il consolidamento di un'offerta culturale ampia, variegata e interessante in ogni regione della Svizzera, sia la progressiva diminuzione degli ostacoli che impediscono l'accesso alla cultura e alle attività, da fruitori e da attori.

In questo ambito, purtroppo, non sarà possibile paragonare la situazione del 2014 e quella del 2019 in quanto nel 2014 non era stata operata una raccolta di dati esaustiva che permetta un serio lavoro di confronto; ciononostante le rilevazioni percentuali offriranno l'opportunità di una riflessione adeguata, seppur parziale.

Prima di affrontare il tema degli ostacoli da superare per partecipare alla vita culturale, bisogna inquadrare la qualità dell'offerta ed il desiderio di accesso a questa offerta; risulta evidente che il desiderio di accedere e di prendere parte al panorama delle attività culturali sia presente maggiormente nelle frange di popolazione che risultano nelle realtà meno coinvolte o meno partecipi. Questa considerazione non deve sorprendere, il desiderio di incrementare la propria partecipazione è più elevato nelle persone che per un motivo o per un altro non frequentano luoghi o manifestazioni culturali. Ovviamente esiste una distanza fra desideri e realtà, in parecchi casi infatti, come segnalato nei capoversi precedenti, la frequentazione culturale non vive un incremento di rilievo in queste particolari fasce del-



foto: T. Press / Elio Bianchi

la popolazione. Parallelamente però il desiderio di frequentare luoghi o eventi culturali è molto alto anche nelle fasce di popolazione che maggiormente ricercano e beneficiano delle offerte in questo ambito, in questo caso si può affermare che le abitudini influenzano le aspettative.

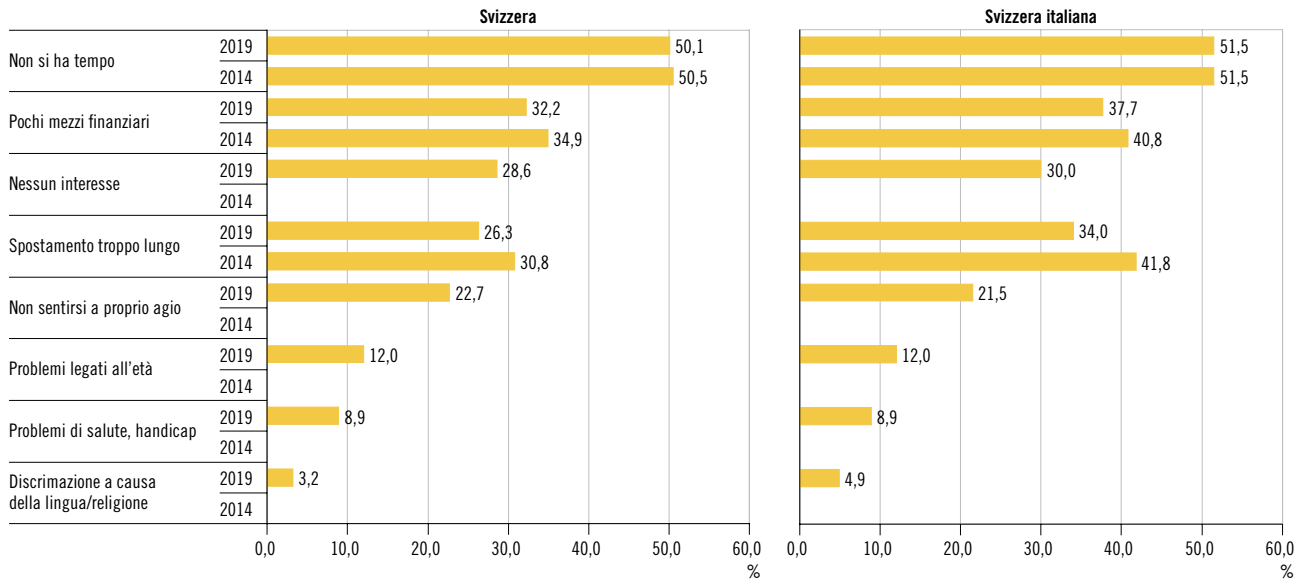
A livello generale, e anche su una discriminante linguistica, questo desiderio è però in fase di decrescita. Nella Svizzera italiana si è passati dal 69,2% del 2014 al 63,9% del 2019.

Questo dato va letto in relazione alla quantità e alla qualità dell'offerta presente nelle varie regioni; in tutti gli ambiti presi in considerazione e in tutti i contesti nei quali è possibile confrontare i dati del 2014 e quelli del 2019 si nota un consolidamento della percezione della qualità e quantità dell'offerta culturale. A livello svizzero si passa dall'83,9% del 2014 all'85,6% del 2019, mentre, nella Svizzera italiana, dall'80,1% all'80,7%. La percezione dell'offerta è quindi molto buona, le percentuali variano di poche unità anche nel confronto fra zone rurali e zone urbane, considerando anche come le prime siano necessariamente meno servite da servizi culturali.

Da valutare sono ora gli ostacoli che impediscono o rallentano l'accesso alle pratiche culturali; ve ne sono di due tipologie differenti, da un lato gli ostacoli che rendono complessa la frequentazione a chi invece la vorrebbe incrementare, dall'altro il disinteresse o la mancanza di volontà o desiderio di seguire delle attività culturali. Una caratteristica comune a tutte le motivazioni è il discrimine sociodemografico, in particolare legato alle condizioni salariali, alla formazione, all'origine e al genere. Analizzando i dati nella loro globalità e confrontandoli con la situazione fotografata nel 2014, si nota un sostanziale equilibrio nella principale motivazione addotta; la mancanza di tempo, sia a livello svizzero (50,5% nel 2014 e 50,1% nel 2019) sia a livello regionale (51,5% in entrambe le raccolte dati), mentre si evidenzia una diminuzione importante sia nella segnalazione di insufficienti mezzi finanziari, sia nelle considerazioni legate alla distanza dal luogo o dall'evento. In questo caso la Svizzera italiana è perfettamente in linea con il resto del paese: è però doveroso considerare quanto segue: nel 2014 la possibilità di

F.5

Popolazione residente permanente (in %), secondo gli ostacoli alla frequentazione culturale, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2014 e 2019



Fonte: ILRC, UST

optare fra le motivazioni era minore, nel 2019 sono state aggiunte delle ulteriori scelte: *discriminazione, problemi di salute, problemi legati all'età, non sentirsi a proprio agio e mancanza di interesse* [F. 5].

Di sicuro interesse la questione relativa alla mancanza di mezzi finanziari, un ostacolo che è chiaramente legato alla situazione sociodemografica degli intervistati, le differenze sono infatti evidenti... Sono soprattutto stranieri e persone con una formazione obbligatoria a segnalare questo ostacolo alla fruizione dell'offerta culturale, addirittura, pur in un quadro generale di leggera diminuzione, i partecipanti all'indagine con una formazione obbligatoria che segnalano degli ostacoli finanziari sono aumentati, passando dal 45,4 % al 49%, mentre gli stranieri manifestano una motivazione finanziaria in una percentuale di 10 punti superiore a quella degli svizzeri (40% rispettivamente 30%). Vi sono verosimilmente due fattori che si intersecano; non solo una debole forza finanziaria, ma anche un costo per la fruizione di offerte culturali eccessivo, per lo meno per una fascia importante della popolazione.

Un altro elemento rilevante, in particolare per una realtà geografica e territoriale come quella della Svizzera italiana, è rappresentato dalla trasferta da compiere per raggiungere il luogo dell'offerta culturale. Globalmente la distanza dall'attività culturale rappresenta un problema per il 26% della popolazione, la situazione è in miglioramento rispetto al 31% del 2014; l'evoluzione è ancor più marcata nella Svizzera italiana (41% nel 2014 e 34% nel 2019).

Non sorprende il maggior impatto di questo ostacolo nelle regioni rurali e periferiche, per quanto, anche in questo caso, la diminuzione dell'influenza sia marcata. Meno importante per contro è l'impatto sociale e demografico: non si notano nel 2019 delle differenze sostanziali né

fra svizzeri e stranieri né nelle varie fasce di età, rimane invece una certa discrepanza nel livello di formazione, sono infatti le fasce della popolazione con una formazione di base a considerare la distanza dall'evento come un elemento dissuasivo importante.

Nel 2019, come precedentemente segnalato, sono state aggiunte alcune opzioni di scelta, questa decisione entra nell'analisi dell'accesso alla cultura, anche e soprattutto in un contesto di coesione sociale e di partecipazione.

Nelle motivazioni degli ostacoli la mancanza di interesse nei confronti delle attività culturali rappresenta quasi il 30% degli intervistati, una percentuale importante e praticamente generalizzata; in un'ottica nazionale spicca il grado di formazione in cui sono soprattutto le persone che possiedono una formazione di base, 41,5% a non essere interessate a partecipare, praticamente il doppio degli intervistati con un grado di formazione superiore, 21%.

La sfida da fronteggiare in questo caso è di politica culturale, bisogna chiedersi se questo ostacolo può essere superato ed in che modo; rimarrà una percentuale di persone che non sarà interessata alla fruizione culturale? Sarà necessario mettere in atto delle strategie di comunicazione e di coinvolgimento adeguate? Sarà opportuno lavorare maggiormente nell'ambito scolastico per avvicinare un numero maggiore alla pratica culturale? Le opzioni rimangono ancora da sondare.

Fra gli altri possibili ostacoli alla fruizione di un'offerta culturale ne emerge uno particolare che si inserisce in un discorso molto più ampio, il fatto di non sentirsi a proprio agio. Questo disagio colpisce un cittadino su cinque e ne blocca quindi l'opportunità di entrare in una comunità culturale arricchente e socializzante; curiosamente il disagio colpisce svizzeri e stranieri in misura quasi identica, la discrepanza si osserva invece in par-

icolare nell'ambito della differente formazione, ove, e non è in questo caso una sorpresa, coloro che non possiedono una formazione superiore sono meno propensi a partecipare ad eventi culturali proprio in quanto vittime di un sentimento di inadeguatezza (34% in confronto con il 14% delle persone con una formazione superiore).

Di minore impatto sono i problemi legati all'età, benché essi rappresentino comunque per un 17,5% della popolazione della Svizzera italiana un ostacolo importante; a livello nazionale sono prevalentemente gli anziani a sentirsi fuori luogo a causa dell'età, ben il 44,7% degli over 75 lo segnala come cruccio.

Ovviamente la stessa categoria demografica è riguardata dagli ostacoli legati a handicap o malattie, questa situazione concerne infatti il 33% degli anziani e complessivamente il 9% degli svizzeri, la medesima percentuale si riscontra nella Svizzera italiana.

Ininfluenza la questione della discriminazione, probabilmente, qualora ci fossero dei sentimenti di questo genere, essi sono stati più facilmente riportati nella percezione di disagio, più generico e meno preciso.

Conclusioni

Per tirare le fila delle analisi e stendere una conclusione allo studio dei dati ILRC del 2019 si possono formulare alcune riflessioni: il panorama culturale svizzero è vivo e vivace e agisce come fonte di aggregazione sociale favorendo nel contempo, quantomeno in determinate situazioni, lo sviluppo della coesione sociale; l'offerta di attività culturali è ricca e percepita come adeguata, in ogni regione del paese; permangono tuttavia ancora svariati ostacoli, in particolare nella partecipazione ai luoghi e agli eventi culturali gestiti professionalmente.

Le prospettive per gli anni a venire, specialmente in considerazione della continuità e dell'equilibrio nel confronto fra i dati 2014 e i dati 2019, sarebbero state rassicuranti se il panorama culturale svizzero, nella sua accezione più ampia, non fosse stato sconvolto nelle sue



foto: T. Press / Pablo Gianmazzi

fondamenta stesse dalla pandemia; è probabile dunque che la politica culturale istituzionale dovrà compiere degli sforzi notevoli per poter raggiungere gli obiettivi posti negli assi strategici del messaggio 2021-2024.

Nel 2024, verrà sottoposta alla popolazione svizzera una nuova inchiesta, a 10 anni dalla prima. Essa sarà verosimilmente condizionata dalle esperienze e dalle difficoltà maturate in questi mesi di situazione straordinaria. Si tratterà ad ogni buon conto di un contributo importante per monitorare gli impatti delle politiche culturali pubbliche.